

Le proteste dopo la scelta di togliere gli abiti sfarzosi e la corona alla statua della Vergine nel santuario di Groscavallo

“Rivestite la Madonna spogliata” I fedeli furiosi scrivono al vescovo

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

La scelta di don Sergio Messina, di spogliare del mantello e della corona la Madonna Nera del Santuario di Forno Alpi Graie: «Amo le cose semplici, la Vergine Maria era una donna povera e forte», ha scatenato la reazione dei fedeli sparsi su tutto il Torinese. Perché in quel lembo estremo di Groscavallo salgono, ogni anno e da secoli, migliaia di persone. «Don Sergio avrà anche i suoi motivi ma, francamente, ci sembra una scelta un po' eccessiva e poi non ha detto nulla a nessuno - mette in chiaro Giuseppe Giacomelli, il sindaco di Groscavallo - per questo scriveremo una lettera a monsi-

gnor Cesare Nosiglia e chiederemo anche a lui come si può risolvere questa situazione». Che, soprattutto sui social, ha innescato polemiche feroci tra chi strizza l'occhio alla decisione di don Messina «ha ragione perché la Chiesa è povera» e chi invece sposa la tradizione e vuole che corona e mantello, confezionati da dei paesani per devozione, tornino ad adornare la statua. Ma sulla scrivania dell'arcivescovo di Torino - che, nella sua prima visita ufficiale era salito proprio a Groscavallo in un giorno d'inverno del 2010, sicuramente, di lettere ne arriveranno più di una. «Sono davvero molto, molto e ripeto molto sbalordita per come tutto è avvenuto perché, per me, è un gesto provocatorio - si arrabbia la vice sindaca dell'ultimo Comune della Val Gran-



DON CLAUDIO PAVESIO
RETTORE DEL SANTUARIO
DI FORNO ALPI GRAIE



Ci confronteremo e vedremo se rivestire la Madonna con un abito più semplice, ma ugualmente decoroso



GIUSEPPE GIACOMELLI
SINDACO DI
GROSCAVALLO



Francamente mi sembra una scelta eccessiva, ora scriveremo a monsignor Nosiglia

de, Maria Cristina Cerutti Daffarra - Io, a titolo personale, come fedele, scriverò all'arcivescovo, esternando tutta la mia perplessità che è anche quella dei miei compaesani». In giro per Groscavallo, passeggia ancora qualche villeggiante. Ma nessuno parla volentieri della storia. Perché? «Perché questa è una cosa che devono risolvere i preti, comunque non si fa così, scrivetelo pure. Don Ferrera non avrebbe mai toccato la Madonna» - dice una signora che, però, quando vede il tacchino si allontana subito. Don Riccardo Ferrera era il vecchio rettore del Santuario, avvicinato qualche anno fa proprio da Don Sergio Messina. «Non vedo cosa centri togliere un abito di panno e filamenti con un immenso valore affettivo per la gente che lo ha confezionato per

amore alla Madonna - riflette Giorgio Vinardi, il presidente dell'associazione dei carabinieri in congedo della valle di Viù, che ha già scritto a Nosiglia e, nel corso della sua vita ha fotografato migliaia di luoghi sacri durante i suoi viaggi - allora spogliamo tutte le Chiese, tutte le statue, tutti gli altari, ma che senso ha? Abbiamo il dovere di difendere, tutelare e rispettare la cultura cristiana».

Il compito di calmare un po' gli animi spetta a don Claudio Pavesio, responsabile di diverse parrocchie in Val Grande e Val d'Ala e rettore del Santuario di Forno Alpi Graie. «Intorno a questa vicenda - dice - si sta facendo un baccano ingiustificato». Spiega: «Don Sergio, con la sua decisione, vuole riportare la Vergine alla tradizione biblica della "serva del Signore", semplice ma, allo stesso tempo, con il compito importante di guida, sempre vicina al figlio. Poi c'è l'idea iconografica medievale che veicola il messaggio di Maria come Regina e ci sta anche. Insomma qui, oltre all'abito, bisogna andare alla sostanza. Ora ci confronteremo e vedremo se rivestire la Madonna Nera con un abito più semplice, ma decoroso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

RIVA DI CHIERI Ieri il consiglio regionale aperto sulla questione dell'azienda in crisi

Embraco, sfuma pure Italcomp «Dal governo nessun segnale»

■ Tutti uniti contro il Governo: «Il silenzio sull'ex Embraco è assordante».

Finisce con una raffica di appelli il consiglio regionale aperto sull'azienda di Riva presso Chieri, dove 391 persone rischiano il licenziamento il 31 dicembre. Intanto restano aggrappati all'ennesima proroga della cassa integrazione: «Stiamo lavorando a un piano di formazione e ricollocazione - lancia una speranza l'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino - Ma dev'essere finalizzato ad un progetto di reindustrializzazione che solo il Governo può fornire».

Aggiunge il governatore Alberto Cirio: «I lavoratori hanno già ricevuto troppe pacche sulle spalle. Ora rischiano un pacco vuoto sotto l'albero di Natale: dobbiamo pulire questa macchia ed evitare che ricapiti. Dev'essere chiarito per legge che le aziende devono restare in Italia se prendono soldi pubblici, com'è successo a

Embraco. Altrimenti devono restituire tutto».

I lavoratori di Riva si accontenterebbero di salvare il loro posto di lavoro. O almeno di avere delle risposte: «È dal 23 aprile che non riusciamo ad avere un'interlocuzione diretta con il ministero dello Sviluppo economico - riprende Chiorino - Il ministro Giancarlo Giorgetti ha detto che il progetto Italcomp non è più fatti-

bile ma non ha fornito alternative».

Luca Annibaletti, coordinatore delle crisi d'impresa del ministero, conferma la rinuncia a Italcomp e offre massima disponibilità per trovare una soluzione. Ma quale? «Qualcuno dica ufficialmente se siamo arrivati ai titoli di coda», considerano i sindaci di Chieri e Riva, Alessandro Sicchiero e Lodovico Gillio.

Chiedono parole certe pure sindacalisti e rappresentanti dei lavoratori: «Siamo trattati come la provincia di una colonia, abbiamo bisogno di essere ricevuti al Ministero per un confronto franco e aperto. Embraco è lo specchio della politica industriale italiana, tutte le vertenze sono a un punto morto e non vediamo iniziative concrete».

[F.G.]

19

COMUNI

Mercoledì 15 settembre 2021

IL POLO DI CORSO VALDOCCO

Emergency riapre nel ricordo di Gino Strada

Dopo quasi un anno e mezzo, le porte si sono riaperte. Sono quelle dell'infopoint di Emergency in corso Valdocco 3 che, dopo la pausa forzata per lo scoppio della pandemia, da ieri hanno potuto accogliere torinesi e volontari. Per la nuova ripartenza sono stati organizzati alcuni momenti in ricordo del fondatore dell'associazione, il medico chirurgo Gino Strada, morto poche settimane fa. "Qui dentro torniamo a spiegare alle persone le iniziative che stiamo portando avanti in tutti il mondo, ma riprenderemo anche la nostra attività culturale - dice Mauro Carazza, coordinatore di Piemonte e Valle d'Aosta - Ad esempio le presentazioni di libri con l'iniziativa Parole di Pace, ma anche letture di teatro legate ai temi della guerra e dell'emarginazione". All'interno dei locali è possibile anche acquistare pezzi di artigianato e arredi in ambito etnico, che in parte arrivano dall'Afghanistan per cercare di sostenere l'economia locale. Dopo un anno di stop, sarà organizzato an-



La riapertura ieri

che il mercatino di Natale, un appuntamento fisso nella sede di Emergency. Nella giornata di ieri sono stati letti i passaggi di alcuni libri di Gino Strada, oltre alla proiezione di un documentario che racconta l'apertura del primo ospedale nella provincia del Panjshir. Alle letture condivise hanno partecipato anche alcuni studenti del liceo scientifico Cattaneo. È stata avviata anche una raccolta firme per la sospensione dei brevetti sui vaccini anti Covid, in modo da renderli liberi in tutto il mondo, soprattutto nei paesi più fragili. D.MOL. —

Incubo astensione 4 torinesi su 10 non sanno se votare

Il report dell'Università: il sindaco ricostruisca la fiducia al ballottaggio decisiva l'affluenza degli elettori M5s

MAURIZIO TROPEANO

Chiunque diventerà sindaco di Torino avrà la «necessità di necessità di ricostruire a Torino un più solido tessuto fiduciario con i cittadini indispensabile per immaginare e progettare il futuro della città». Francesco Ramella, Franca Roncarolo e Rocco Sciarrone concludono così l'indagine di opinione realizzata dal Centro Luigi Bobbio per la ricerca sociale pubblica e applicata dell'Università di Torino intervistando mille torinesi. Il motivo? Soltanto il 39% dei torinesi esprime un giudizio positivo sul lavoro svolto dalla giunta guidata da Chiara Appendino, contro un 57% che ne dà invece uno negativo. Anche l'emergenza Covid potrebbe aver contribuito a questa disaffezione: «Nel sondaggio - raccontano i professori del dipartimento di Culture politica e società - abbiamo anche chiesto un giudizio sulla gestione della pandemia da parte del governo italiano, della regione e del Comune. I pareri sono nel complesso positivi, ma meno soddisfacenti proprio per il comune l'amministrazione comunale sia nei confronti della Regione che del governo nazionale». Si spiega anche così perché, a meno di tre settimane dal voto, il 42% degli intervistati non risponde alla domanda su chi voterà come sindaco di Torino. Il 26% del campione afferma di non aver ancora deciso e solo il 6% sostiene che si asterrà ma se si guarda alle elezioni degli anni scorsi si scopre che il primo partito è quello dell'astensione che è arriva-

IL FACCIA A FACCIA

Il confronto alle Ogr con gli industriali

Oggi pomeriggio alle Officine Grandi Riparazioni si svolgerà il secondo faccia a faccia tra Paolo Damilano (centrodestra), Stefano Lo Russo (centrosinistra) e Valentina Sganga (M5S e Europa Verde). Il confronto, organizzato dai giovani industriali di Torino, sarà moderato da Domenico Siniscalco. Il presidente dell'associazione, Alberto Lazzaro, si attende risposte concrete su temi concreti. —

to al 41,84% alle regionali del 2019 e al 42,82 alle comunali del 2016. Allora si era votato solo la domenica ma nel 2011 (due giorni) non si erano recati ai seggi il 34,5% degli aventi diritto.

L'indagine realizzata dall'Università non assegna percentuali ai candidati sindaci ma indica cinque situazioni frutto delle interviste che escludono la vittoria di un candidato al primo turno e danno come favorito al ballottaggio Stefano Lo Russo (centrosinistra) contro Paolo Damilano (centrodestra). Prima situazione: tra gli intervistati che esprimono le loro intenzioni di voto (il 58% del campione) l'imprenditore, il capogruppo del Pd e Valentina Sganga candidata di

M5S e Verde Europa raccolgono la quasi totalità delle intenzioni di voto, totalizzando il 56% delle scelte. Gli altri 10 candidati si dividono il restante 2%. Seconda: Sganga risulta fortemente arretrata rispetto agli altri due candidati: posizionandosi al di sotto del 10%. Terza: appare dunque molto probabile che serva un secondo turno per decidere il nuovo sindaco e la partita si gioca tra centrodestra e centrosinistra. Quarto: «Qualora questo scenario si verificasse, Lo Russo avrebbe buone probabilità di vincere». Decisiva però sarebbe l'ultima situazione: «Quasi la metà degli elettori di Sganga non andrebbero a votare al ballottaggio mentre quasi il 40% dei restanti si orienterebbe per un "voto-utile" a Lo Russo». Vuol dire che i riflettori saranno tutti puntati sulle elezioni del Movimento 5 Stelle: se le previsioni del centro Bobbio sono corrette il centrosinistra potrebbe sovvertire l'esito del primo turno ribaltando quello che a oggi pare essere un leggero svantaggio, ma solo se il 3 e 4 ottobre Damilano sarà avanti di 3 punti. Se il gap dovesse essere più largo non è detto che il soccorso grillino - che, come previsto, non sarà totale - consentirà a Lo Russo di recuperare.

Il centro Luigi Bobbio ha sondato anche gli umori dei torinesi sulla gestione dell'emergenza pandemica. Il primo posto tra le istituzioni spetta all'Unione Europea, il 67% si dice molto o abbastanza soddisfatto. Poi Regione (6,6), Stato (60,3) e Comune (58,5). —

11.98
36 L'ESPRESSO MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021

Rigenerazione, idrogeno e digital La Torino del futuro è disegnata

Il presidente di Nexto, Canavesio: «I nostri progetti sono concreti, basta agire»

Un documento di visione strategica per lo sviluppo di Torino, frutto del lavoro di cinque anni di studio e di confronto tra più di 400 professionisti provenienti da vari settori economici e sociali del territorio. È stato presentato ieri alle Ogr il «Masterplan Nexto», capace di identificare 30 luoghi dai quali far nascere la Torino del futuro.

La sfida nasce per individuare gli scenari di trasformazione più adatti alla città e capaci di interagire con i nuovi sistemi, le tecnologie e le infrastrutture attualmente esistenti, garantendo la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Dodici le linee guida contenute nel Masterplan: 4 strategie (obiettivi per i prossimi 10 anni), 4 infrastrutture (azioni concrete per ripartire) e 4 sistemi (strumenti per governare il cambiamento). Dall'innovazione come driver di sviluppo al rafforzamento della partnership con altre città strategiche (Lione e Milano su tutte), fino alla scommessa dell'idrogeno verde accompagnata da nuovi investimenti nell'elettrico. E poi investimenti su mobilità e micromobilità, sulla rigenerazione del patrimonio edilizio e sul consolidamento del sistema culturale, oltre a un piano sulla



Il progetto finanziato dal Pnrr con 100 milioni Dalla giunta ok al restyling del Valentino

La giunta comunale di Torino ha approvato una delibera per «l'avvio di attività propedeutiche alla realizzazione del progetto Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro». È un lavoro già finanziato con 100 milioni di euro, da spendere in 7 anni, dal Piano nazionale di ripresa e

resilienza. L'area individuata include il Parco del Valentino e le sponde torinesi del Po. L'intervento principale è su Torino Esposizioni, dove troverà posto la Biblioteca Civica Centrale poi saranno «riqualificati» il Teatro Nuovo, il Borgo Medievale e il sistema di navigazione sul Po. © RIPRODUZIONE RISERVATA

digitalizzazione.

«I progetti che compongono il Masterplan sono concreti, basta agire — ha spiegato il presidente di Nexto, Davide Canavesio — abbiamo realizzato un prodotto collettivo di altissima qualità, è il nostro regalo alla città per dimostrare che le idee, le competenze e le capacità ci sono e sono pronte per attivarsi. Abbiamo oltre un milione di metri quadri di aree poco sfruttate — spiega il presidente — un patrimonio immenso al quale abbiamo guar-

La vicenda



● L'associazione Nexto ha presentato alle Ogr il suo masterplan per lo sviluppo dei Torino

● Il lavoro è il risultato di 5 anni di studio e confronto tra oltre 400 persone provenienti da vari settori

● L'obiettivo è consegnare il piano alla città e ai candidati sindaco

● Coordinatore del progetto è l'architetto Benedetto Camerana

dato con l'occhio del pioniere, che non ha paura di uscire dall'area di comfort per fare la cosa giusta». Inoltre spicca la mappatura di 30 possibili inneschi, ovvero luoghi di trasformazione concreta, disponibili da subito, con il principale obiettivo di generare occasioni di sviluppo per il territorio: dall'ex Grandand al grattacielo Rai, fino alla caserma De Sonnaz all'ospedale Maria Adelaide. Luoghi abbandonati o poco sfruttati e individuati in 4 grandi aree della città: Spina 3, Porta Susa, Lingotto e Stupinigi.

«Da anni — ha sottolineato l'architetto Benedetto Camerana, coordinatore del progetto — Torino sta frenando. Noi ci siamo attivati per dare una scossa alla città». All'evento era presente anche il candidato sindaco del centrodestra, Paolo Damilano: «Ciò che sen-

Benedetto Camerana

«Torino sta frenando, noi ci siamo attivati per dare una scossa a questa città»

to qui coincide con quanto affermato dall'inizio della campagna elettorale — ha dichiarato — siamo di fronte a una grande opportunità e dobbiamo saperla cogliere. La città ha bisogno di due cose: manutenzione e sviluppo. Ma il Pnrr ha una finestra temporale precisa entro la quale dovremo riuscire a fare la trasformazione: in caso contrario dovremo aspettarci una decrescita tragica».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il rilancio NexTo scommette sui giovani “Politica in ritardo”

Presentato il documento sul futuro frutto di cinque anni di lavoro
Dodici linee guida per fare di Torino “la metropoli delle opportunità”

Basta aspettare la politica. Per rilanciare Torino serve un patto tra i giovani e le migliori energie dell'economia e della società civile. Lo propone NexTo. Il presidente, l'imprenditore Davide Canavesio, lo ha detto ieri sera alle Ogr presentando il Masterplan, documento sul futuro della città.

È frutto di cinque anni di confronto tra oltre 400 specialisti del territorio. Da qui è nato un dossier di 112 pagine, con 12 linee guida, azioni concrete per ripartire, strumenti per governare il cambiamento, strategie fino al 2030.

NexTo è un'associazione nata nel 2015 da un gruppo di cittadini impegnati a rendere Torino «la città delle opportunità». Un bel segnale di risveglio per la sonnacchiosa campagna elettorale. Rimette al centro i problemi me-

tropolitani, offre una visione e non alibi: «Tutti possiamo tirarci su le maniche, in particolare i giovani - incalza Canavesio -. Abbiamo oltre un milione di metri quadri di aree a disposizione. Un patrimonio immenso al quale abbiamo guardato con l'occhio del pioniere. Il Masterplan è un prodotto collettivo di altissima qualità, coordinato dall'architetto urbanista Benedetto Camerana. Desideriamo che sia di aiuto agli amministratori di Torino nei prossimi anni».

Nel fascicolo - da oggi disponibile su www.nexto.it - si trova la mappa dettagliata di 30 possibili “inneschi”, «luoghi di trasformazione concreta, disponibili subito» che possono «generare sviluppo». L'ex Superga, l'ex Paracchi, la Procura, le aree Bertolini, Avelino e Cantamessa, il complesso

del Buon Pastore; il grattacielo Rai, gli scali di Porta Susa, Oddone e San Paolo, l'Italgas, la Borsa Valori, gli ex Mercati Generali, il Palazzo del Lavoro: solo per citarne alcuni. In primavera NexTo ha lanciato il concorso “Envisioning Torino” su quattro aree: Spina 3, Porta Susa, Lingotto e Stupinigi. Una sfida raccolta da 120 architetti e ingegneri under 40. Premio speciale è andato a un progetto firmato da due giovani architetti, Flavio Giacco e Giulia Pacella: un Green Hub nell'area tra Porta Susa e Corso Vittorio, di fronte al grattacielo Intesa Sanpaolo.

È l'icona della chiave proposta dal Masterplan: unire la qualità della vita che si può garantire nell'area metropolitana con l'esponenziale sviluppo della tecnologia e dell'innovazione digitale. Il, definitivo superamento della

la Repubblica - Mercoledì, 15 settembre 2021



▲ Green Hub di Porta Susa
Il progetto vincente e Canavesio

**L'imprenditore
e “regista” Canavesio:
“Un prodotto collettivo
di alta qualità”**

one company town, anche se questo non significa decretare morta l'industria dell'auto.

Voci “esterne”, invitate alle Ogr, confermano. Ci sono Annalisa Boni, da Bruxelles, segretario di Eurocities, Paola Antonelli, curatrice del MoMa di New York, l'urbanista Alfonso Femia. Il trentenne founder di Talent Garden, Davide Dattoli (che già nel 2019 Forbes indicava tra i 300 giovani più influenti in ambito tecnologico in Europa), non ha dubbi: «Una città sopravvive se attrae talenti, li accoglie, crea spazi per le nuove forme di lavoro. Per effetto della Brexit molti giovani se ne stanno andando da Londra. Perché non “portarli” a Torino?». Erano presenti i candidati sindaco Paolo Damilano e Stefano Lo Russo. - **f.ant.**